

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le
Domeniche e le Feste, anche civili
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per due mesi,
10.8 per un trimestre; per gli
affranci da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cent. 10,
affrancato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAMENTI

UDINE 12 APRILE

Le odiere notizie di Spagna ci dicono che una banda carlina fermò a Villanueva, nella provincia di Barcellona, un convoglio ferroviario, senza molestare i viaggiatori, e ruppe il telegrafo. Indi si aggiunge che colonne di truppe operano nelle montagne; il che fa supporre che il movimento abbia una qualche estensione, benché non presenti una certa importanza. Il *Debata* dice che i radicali di Catalogna appoggiano le bande carlisti, ma spera che i radicali di Madrid e quelli delle altre province respingano ogni solidarietà col partito legittimista. Intanto, secondo lo stesso giornale, i ministri hanno cominciato a discutere il discorso del trono, e si pretenda che il medesimo annunziere una riforma della legge elettorale e il ristabilimento del sistema delle elezioni a due gradi, conservando per il primo grado il suffragio universale. In attesa del discorso reale, il signor Castellar no ha pronunciato uno a Siviglia, nel quale disse che il suo partito aspira a formare gli Stati Uniti d'Europa e la Repubblica Universale.

I Consigli generali in Francia, convocati durante le vacanze parlamentari, hanno iniziato le loro sedute. La stampa liberale li eccita a trattare la questione della istruzione obbligatoria, che minaccia di nuovamente alla Camera sotto gli sforzi riuniti dei retrivi di tutti i colori. Il *Temps*, fra gli altri ricorda che il principio dell'obbligo nell'istruzione ha contro di sé la maggioranza della Camera, la quale si affermò nominando una Commissione ostile al progetto di legge, e che la sola probabilità di successo che resta ai partigiani della legge è di mostrare che essi sono perfettamente d'accordo coll'opinione pubblica, e che hanno alle spalle il paese per incoraggiarli. Cinquantatré Consigli generali, soggiunge il *Temps*, avevano, nell'ultima sessione, compreso benissimo la necessità di una splendida dimostrazione a favore della istruzione obbligatoria; essi sono vincolati dall'onore loro a ripetere il voto, e speriamo che lo faranno. Speriamo anche di più, e contiamo sul contagio dell'esempio per stimolare la iniziativa degli amici della causa che difendiamo, in quei corpi dipartimentali che non hanno sinora stimato opportuno di associarsi al movimento.

Al Parlamento inglese Granville ha confermato la notizia già recata dai fogli, che cioè la Francia è sul punto di fare un accomodamento circa i passaporti. Questa conferma sarà bene accolta in Francia e in Inghilterra. Se la Francia ha da doversi dell'Inghilterra per la sua atti line durante l'ultima guerra, ha ancora più bisogno di essa per mettersi in grado di riparare le sue disgrazie. Se, per esempio, avesse a contrarre un impegno, non le sarà certo sovrchio il buon accordo con quella Nazione. Ora il ristabilire i passaporti era un dispetto che si faceva all'Inghilterra; e pare che si abbia capito che il far dispetti a quelli di cui forse si può avere bisogno non è buona politica.

Si conferma quanto, giorni sono, scrisse la *Gazzetta della Germania del Nord* circa all'opzione degli Alsaziani e dei Lorenesi per la nazionalità francese o tedesca. Tutti coloro che, fra questi, optassero per la nazionalità francese, dovranno trasferire il loro domicilio in Francia; rimanendo poi due paesi annessi, perdono ogni loro qualità di francesi, e sono considerati tedeschi. In ciò, dal suo punto di vista, la Germania non ha tutto il torto, e il *Debata* lo riconosce. Sarebbe pericoloso per la Germania, scrive il foglio citato, il tenere ancora sul suo territorio alsaziani e lorenesi dopo che questi avessero optato per la nazionalità francese. In questo caso infatti essi sfuggirebbero, come tutti gli altri stranieri, che hanno semplicemente la loro residenza in Germania, alle obbligazioni del servizio militare tedesco. Se sopravvenisse una guerra, gli alsaziani rimasti francesi che avessero continuato a risedere nell'Alsazia, andrebbero a raggiungere l'esercito francese assolutamente come i tedeschi che dimoravano in Francia andarono, nel luglio 1870, a raggiungere l'esercito tedesco. È evidente che un tale stato di cose renderebbe la conquista singolarmente precaria, e che per la Germania sarebbe un povero risultato di tante belle manovre diplomatiche e militari, l'aver ingrossato in Germania il numero dei francesi domiciliati in quel paese.

Secondo la *Cazz. di Trieste*, a Buda ebbe luogo un Consiglio ministeriale nel quale si stabilì il tenore del discorso del trono, per la chiusura della Dieta Ungherese: paro che in esso non si faranno degli eccessi della sinistra che in modo affatto superficiale. Notizie da Pest smentiscono poi categoricamente la notizia che l'Arciduca Lodovico Vittorio abbia recato al Re Vittorio Emanuele un autografo dell'Imperatore Francesco Giuseppe che lo invita a un convegno in Ischl o Salisburgo.

Al Congresso americano, Peters propose che la domanda dei danni indiretti si consideri come ab-

bandonata. Questa proposta fu rinvista al Comitato degli affari esteri. Se viene accettata, la questione dell'Alabama avrà fatto almeno un passo verso la sua soluzione.

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XXIII.

Roma, metà di marzo.

A Monte Citorio si suppone che, seggano 508 rappresentanti della Nazione italiana, ma in realtà si può calcolare nelle condizioni ordinarie appena su di una metà di presenti, su tre quarti o quattro quinti nelle straordinarie. Qualcuno fa un grande carico a certi deputati di queste assemblee; ma non bisogna esagerarlo di troppo, giacché occorrendo il maggior numero c'è, e poi non occorrono proprio cinquecento sempre presenti per fare le leggi e per controllare l'azione del Governo. Gli italiani non sono né più né meno diligenti degli altri, e forse c'è tra essi una maggior somma di talento che non presso altre Nazioni, e certo uguale di patriottismo e forse maggiore di spirito di sacrificio. I difetti però ci sono; ma non vanno esagerati al di là del vero.

È venuta anche in Italia adesso la moda di ridere di tutto e di tutti. Si ride degli uomini d'ingegno quando non sono tutti fatti allo stampo dell'invidia mediocrità, si ride delle istituzioni, che pure sono il fondamento dello Stato; si ride delle cose più serie, per avvezzare la gente a non prendere nulla sul serio. Se ho da dirlo, questa tendenza scettica e buffa del nostro tempo, questa smania di scrivere con tale intonazione degli scrittori che distillano lo spirito per il pubblico, mercato e di leggere le spiritosaggini loro fatte a stampo e ripetute le mille volte in tanti giornali detti umoristici, che sono la stessa pedanteria e scrittura, non mi sembra che indichino un alto grado di istruzione, né che sieno un buon indizio per l'avvenire del paese, se non si muta vezzo. C'è molto nella società nostra da decomporre col riso; ma se tutto si decomponesse, fino l'entusiasmo per il buono, per il bello, per ogni alta aspirazione, che cosa resta? Null'altro che l'egoismo il più gretto, l'indifferenza alle più nobili cose, al bene del paese.

A dirvi, anch'io trovo giusto, secondo la tua teoria, che l'ombra ci sia a manifestar la luce; ma confesso, che tutto ombra vuol dire notte perpetua; cioè è appunto il contrario dell'et lux perpetua lucet eis, che accompagna il requiescentia pace. Anche i morti vogliono la luce; ed anche di notte si ama e si attende la luce dell'astro degli amanti, quella delle stelle, quello, se non altro delle nebulose, delle comete, e delle stelle cadenti, e non foss' altro dei fuochi fatui, delle fiammelle fosforiche che escono perfino dai cimiteri, o dell'idrogene acceso nelle paludi. In ogni caso si segue la luce crepuscolare della sera e si attende l'alba del mattino e s'inneggia al ricomparire dell'astro del giorno, e le lunghe notti si confortano coll'olio e col petrolio, e col gas ardente e coi fuochi del Bengala con cui si fanno risaltare agli occhi degli stranieri principi e dotti ed ospiti questi monumenti romani. Vedi tu come di quanto cresce la luce al Monte Citorio, al Palazzo Madama, al Campidoglio, al Quirinale, all'Esquilino ed al Pincio, di altrettanto si scema al Vaticano, dove si cerca l'ombra?

L'ombra colta è appunto voluta. È un'ombra concentrata, quell'ombra in cui s'intendeva di avvolgere il mondo, per nascondere le malefatte proprie, quell'ombra pare bujo pesto intorno al Vaticano. I sospiri e gli inni delle pinzochere non valgono a dissiparla. Eppure, a torci la buccia ch'è spinosa e coriacea come quella della castagna, il germe produttore di una luce sfogliante ci sarebbe ancora colta, se invece di adoperare gli spagnoli dei gesuiti, si accendessero i mocciali al lumen Christi del sabbato santo o si sapessero cantare il Resurrexit.

Resurrexit, non est hic.

Difatti lo spirito del Figliolo dell'uomo, che seppe rinunciare alle tentazioni di Satana, al regno di questo mondo, se n'è involato. Costoro porterebbero in ghetto anche la Croce per barattarla con una corona purhessia, una corona di principe, come dice Antonio Billia.

Ma essi dicono che altro comandano i tempi. La Provvidenza ha voluto dare alla Chiesa nella persona del suo capo anche il regno temporale. Qualche Giobbe che non bestemmia direbbe: *Domini dedit, dominus obstat* e si acconcierebbe al nuovo ordine di Provvidenza. Del resto che cosa vuoi che facciano delle corone, avendone tre, come quelli imperatori che avevano la corona d'oro, la corona d'argento e la corona di ferro?

Le mettano in un museo e tornino vivi e sap-

piano. *Rebus citare non principi e baroni, ma pescatori ed apostoli, e raccolgano la messe ch'è molta, e lavorino nella vigna del Signore.*

— So insegnano che il lavoro è un castigo, e non la vita, il destino dell'uomo!

— Caviamoci da queste acque stagnanti e torniamo più intatto al ridere per mestiere. A me sembra che i costi detti giornali umoristici, che ora hanno voglia in Italia, fisciano davanti al pubblico quella parte che facevano i buffoni di Corte nel medio evo. Fanno dei lazzzi per divertire il padrone, né più né meno delle scimmie che si aggirano alle gobbe dei camosci e fanno gli sberleffi al rispettabile pubblico delle strade.

— Adagio a' ma' passi, o umorista notizio. Perché ti sei dato tu stesso il titolo di umorista? Sarebbe anche questa un'adulazione al cattivo gusto del pubblico?

— Fa tuo conto, che chiamai umoristiche le mie lettere, non me, perché intesi di seguire in esse il mio umore, ora allegro, ora melanconico, ora serio, ora faceto, ora sentimentale, ora critico; intesi di andare a zonzo a divertire il mio umore, discorrendo senza ordine delle cose che incontro per via, dei fatti del giorno. Ma tu puoi vedere che il mio umore ce l'ho, e che, sebbene io rida talora il mio umore mi porta ad usare gli altri composti di questo verbo, o piuttosto a sorridere ed arridere, che ad irridere e deridere. In ogni modo abborro i lazzzi buffoneschi, soprattutto quando sono diretti contro le istituzioni fondamentali del paese, e vanno tanto d'accordo a fare la parte de' neri e de' rossi, cioè di quelli che si accordano a voler distruggere. Così dico che la Rappresentanza nazionale, con tutti i suoi difetti, che sono poi quelli della Nazione da cui emana, contiene ciò che dà di più eterno al paese. Vediamo un poco che cosa contiene, senza fare allusione particolarmente alle persone. Risale molto addietro, non soltanto al 1848, ma fino al 1821, al limitare cioè del movimento nazionale e tu ci trovi nell'Assemblea elementi di tutti i tempi da quell'epoca in poi, persone che coi loro studi diversi, col loro braccio, colla propaganda fatta di tutte le maniere, contribuirono a preparare ed a fare la Nazione libera ed una.

Le tradizioni della parte politicamente attiva del paese qui ci sono tutte.

— Anche troppo, e per questo molti si ricordano di quello che fu più che non convenga, e non sanno dimenticare nulla né di sé, né degli altri, né prendere nulla sul serio. Se ho da dirlo, questa tendenza scettica e buffa del nostro tempo, questa smania di scrivere con tale intonazione degli scrittori che distillano lo spirito per il pubblico, mercato e di leggere le spiritosaggini loro fatte a stampo e ripetute le mille volte in tanti giornali detti umoristici, che sono la stessa pedanteria e scrittura, non mi sembra che indichino un alto grado di istruzione, né che sieno un buon indizio per l'avvenire del paese.

— Adagio; non esagerare. Uomini senza memoria e senza passioni io non ne ho veduti in nessun paese; ma forse in nessuno ne ho veduti tanti, i quali, passando per tanta varietà di casi e di contraddizioni, e talvolta di personali delusioni e di provate ingratitudini, sieno rimasti sempre i medesimi, sempre costanti nei sacrifici personali per il proprio paese, trascuranti dei propri particolari interessi. Qui si dissente spesso nelle idee ed anche si disamano gli uomini di un diverso partito, ed i dissensi per così dire si esagerano a bella posta; ma pure si ha un sentimento comune, un pensiero che unisce tutti, e che diventa unanimità nei momenti difficili della patria. Credi pure che è un grande vantaggio per l'Italia il possedere nella sua Assemblea de' rappresentanti molti di quegli uomini, i quali hanno ciascuno nella propria coscienza e nella propria vita, un ricco tesoro di affetti, pensieri ed atti costantemente diretti per tutta la loro esistenza al risorgimento della patria. Credi che questo tesoro individuale di sante e proprie memorie nessuno vorrebbe sciuparlo; ma che tutti se lo tengono caro e vorrebbero lasciarlo in eredità ai figli, ai nepoti, ai seguaci. Chi un tanto tesoro lo possiede vi sa attingere dentro ed è beato all'occasione di trovarsi qualcosa da gettare in moneta spicciola e da mettere in corso e da regalare anche agli altri.

— Si; ma anche i tesori si consumano. Tu sai che anche gli Aristidi terminano coll'annojar la gente e che il signor nessuno, che è poi la folla verrà a chiedere ad essi, senza conoscerli, o curarsi di conoscerli, che scrivano sull'ostica il proprio nome. Sai che la folla dice: Mutiamo, mutiamo! A cose nuove uomini nuovi! E talora perfino: Muoja Cristo e viva Barabba!

— La folla! a folla! Ma sai tu che se non ci fossero i cioccefissi schiaffeggiati e vilipesi, che s'incaricano di questo turbe, di compiangere la loro sorte, di nutrire del pane materiale e di quello della parola, esse continuerebbero nel loro stato abietto di schiave della propria ignoranza, della propria miseria, dei propri e degli altri peccati e dispregi! Vale più Aristide colpito di ostracismo dalla invidiosa democrazia ateniese, che non tutti coloro che cedono alle lusinghe dei Pericoli, che preparano la venuta dei trenta tiranni e quindi anche la soggezione al Macedone, al quale non sono di certo ostacolo le eloquenti filippiche di Demostene. Uomini nuovi? Quante volte non si danno di fronte

ai patrioti provati per tali certi uomini che sono troppo vecchi d'idee, di affetti, di tradizioni, gli uomini, appunto che discendono dal paolottismo, dal clericalismo, gli avventurieri delle molte bandiere in tasca, i cercatori di fortuna, serviti ieri ai pochi, oggi adulatori della folla? L'Italia non ha punto da temere per le sue sorti, fino a tanto che nelle sue Assemblee ci sono un buon numero di questi uomini vecchi, i quali sono sempre giovani nell'amore la patria, alla quale dedicavano tutta la loro vita. Lascia che costoro mantengano le tradizioni del patriottismo nazionale. Alcuni saranno stanchi, non saranno, forse tanto buoni amministratori come altri si vantano, senza averne dato saggi, ma non saranno stanchi mai di amare la patria, di custodire e propagare questo immortale affetto, che per molti di essi è l'unica proprietà, non avendo essi, avuto nella loro vita di peregrinanti né scarsella, né baco, ma esendosi affidati sempre alla Provvidenza ed al loro lavoro. Questi uomini, i quali non hanno cercato per sé né ricchezze, né onori, ma soltanto fatiche ed onore, e che già vecchi, vengono a fare, come scolaretti, la dura vita, lascia ch'io dica, di rappresentanti della Nazione, e che sono costretti a lavorare per il pane quotidiano di sé e dei loro figlioli quelle ore cui non dedicano alla patria, saranno stanchi, ma sono di quelli che, soprattutto morti sulla breccia e mettersi per iscrizione monumentale anche il guscio d'ostica dell'invidio cittadino che accolse in sé il veleno dei discorsi dei retori di piazza, che speculano sulla borsa e sull'ignoranza altri.

— Ma questi uomini che vanno mancando bisognerebbe pure sostituirli.

— Sta cheto, che la morte e talora l'ingrata dimenticanza altri li va sostituendo abbastanza e talora troppo presto. Ma quello che importa si è di sostituirli con uomini che li somiglino, con uomini, i quali sieno dei pari liberali e non abbiano altra ambizione che di giovarsi al proprio paese.

— Chi non è liberale adesso? Chi non è anzi più liberale, più avanzato di codesti?

— Caro Mefistofele, io rispetto molto gli uomini dell'avvenire, e nella mia qualità di novizio ho da imparare qualcosa da tutti e cerco anch'io di istruirmi, ma il vanto di liberalismo lo darò sempre a coloro, che sono nati nella servitù, che hanno saputo resistere a tutte le lusinghe, sfidare tutti i pericoli, essere liberi anche in catene, e liberare se stessi e gli altri, anche coloro che non ci pensavano, che si occupavano dei loro affari, che forse li avversavano e che ora pretendono di essere più liberali dei liberali.

— Difatti è facile essere liberali adesso. Ma conoscerai che ai giovani bisogna aprire le porte.

— A due battenti: ma ai giovani che studiano, che lavorano, che ambiscono, ma non presumono soverchiamente di sé, e soprattutto che rispettano i loro predecessori, quelli che hanno procacciato ad essi il libero vivere. Io pure consiglio ai vecchi di ritirarsi tempo dalla politica operativa. Essi avranno un ultimo dovere da compiere. Facciano i Nestori, di Gnero, bensì per lasciare degli utili ricordi alle generazioni crescenti, raccontando ad esse con semplicità, con verità, con affetto i fatti e gli avvenimenti che procacciaron la unità della libera patria italiana, di cui certi uomini nuovi (non ho detto novizi) tengono così poco conto, perché non vi hanno contribuito punto. Facciano un po' di storia con quella serenità d'animo di chi non teme il giudizio della posterità, avendo avuto a giudice, sia pure indulgente, ma giusto, la propria coscienza.

— E questi tipi di deputati promessi?

— Verranno.

La Germania e l'Italia.

La *Volks-Zeitung* di Berlino riferisce il sunto di un discorso che il distinto scienziato e statista Prof. Virchow pronunciava nella sala della Società degli amici, sopra l'Italia e i suoi rapporti colla Germania.

Il Prof. Virchow è assai conosciuto e stimato in Italia. Stimiamo quindi utile riferire i punti più salienti del suo applaudito discorso:

Il Prof. Virchow incomincia a mettersi un rilievo come il proposto tema sia uno dei più importanti per le sue attinenze politiche, in quanto che al presente e forse per lungo tempo, la posizione che rispettivamente, l'una verso l'altra, prenderanno l'Italia e la Germania, avrà un'influenza decisiva nello svolgimento e nella concatenazione degli avvenimenti storici.

Virchow, dopo avere accennato come per una parte si verificasse in Germania un raffreddamento nelle sue relazioni coll'Italia, provocato da varie cause e segnatamente dalla campagna intrapresa da Garibaldi nel mezzodì della Francia, e come in Italia fosse, d'altra parte, radicata una ripulsione verso la Germania, le cui prime cause rimontano fino agli antichi conflitti dei Cimbri e dei Teutoni, alle in-

vazioni di Ottone e degli imperatori franchi, e alle lotte degli Hohenstaufen; osserva come nei rapporti dell'avvenire le opinioni debbano prendere un nuovo indirizzo.

La nuova Germania non sente il bisogno di oltrepassare i suoi antichi confini, e nessun uomo di Stato italiano potrà certamente pensare a ricostituire l'antico impero romano; tutto al più le aspirazioni degli Italiani si rivolgono all'acquisto del Titolo italiano, sicché non vi sono altri popoli in Europa i cui interessi, come quelli della Germania e dell'Italia, presentano nessun pericolo di conflitto e che siano più appropriati a svolgere una stretta unione. Il campo in cui naturalmente deve esercitarsi l'influenza italiana è il Mediterraneo, in cui viene ad urtare non già contro interessi tedeschi ma contro gli interessi della Francia, il cui governo, sin dai tempi di Napoleone I^o, ha sempre mirato a fare del Mediterraneo un lago francese. Si aggiunge l'importante e radicale cambiamento dei rapporti attuali dell'Italia col papato, per quali Roma, sciolta dalle pastoie chiesastiche, diventa la capitale di un grande Stato che vuole ad essa estesi i vantaggi della libertà e dell'indipendenza della nazione.

Il Prof. Virchow chiudeva il suo discorso colle seguenti parole:

E quindi io penso di poter concludere col far risaltare come gli animi in Italia sempre più si rivolgono a noi, mentre per converso sempre più si distaccano dalla Francia, come risulta dalle varie tendenze delle nostre istituzioni, delle nostre costumanze e anzitutto dai coordinamenti scientifici. E quando si pensa che in fatto la Germania e l'Italia non hanno alcun interesse a osteggiarsi, io devo concludere che, al contrario, strette e collegate in un solo scopo, sono considerate forti e che se non sopravvengono straordinari avvenimenti, noi non possiamo trovare un alleato più sicuro e più potente del regno d'Italia. E in questo senso, io vorrei che le mie parole possano concorrere a promuovere un adeguato accordo fra le due nazioni. Nulla potrebbe essere più funesto per esse delle reciproche recriminazioni e dei ricordi del passato. Noi dobbiamo volgere i nostri sguardi all'avvenire; in esso sta il germe dell'unione e la certezza che se noi procederemo concordi, ci sarà dato di cooperare al vantaggio di ciascun popolo, come agli interessi dell'umanità.

Questo discorso fu accolto dagli applausi frigerosi del numeroso uditorio.

ITALIA

Roma. Assolutamente Pio IX, quando i gesuiti secondini glielo permettono, ha maggior spirito e buon senso di tutti i clericali presi a mazzo.

Ne abbiamo una nuova prova nelle parole dette, ultimamente ai componenti la Società degli interessi cattolici, recatisi a fargli visita al Vaticano.

Encomiando l'opera della Società, il papa disse:

« Ricordo in questo momento, come nella Francia molti anni addietro si disse che comparve una certa croce la quale insieme con altre apparizioni di quel tempo, parve significare il dispiacere che Dio aveva della profanazione del giorno festivo, e invitare i buoni francesi ad osservarlo perché altrimenti, Iddio avrebbe mandato sopra la Francia dei castighi gravissimi. Io non do molta retta alle profezie; giacché specialmente queste ultime che sono venute, a dir la verità, non si sono fatte tanto onore (claritatem). Ma infine questa profezia sembra che avesse il suo effetto, perché la povera Francia è stata, come vedete, malmenata ed oppressa, ecc. ecc. »

Quale differenza fra Pio IX che non crede alla apparizione di croci in cielo ed altre siffatte bagianate, e il vescovo francese di Laval, il quale attesta sulla sua coscienza che la Madonna è apparsa a certi ragazzetti idioti o furbi della sua diocesi, pur confessando di non averla veduta che cogli occhi altrui!

ESTERO

Francia. Fanno gran rumore in Francia le seguenti parole con cui il generale Ladmirault, governatore di Parigi, eccitò gli ufficiali del 4^o corpo d'armata che si erano recati a fargli visita, a far uso delle loro armi se venissero insultati dai cittadini:

« Voi vi troverete di fronte ad odii feroci, a dei pregiudizi odiosi, a delle vergognose provocazioni. Sprezzate le ingiurie, ma state senza pietà contro chiunque vi attacca. Avete delle armi e l'appoggio dei vostri superiori. »

Il *Paris-Journal* riferisce che l'altro giorno si presentarono alla porta di Montrouil due carri carichi di ferravieche. Gli impiegati doganali, visitandoli, hanno scoperto in uno di essi 54 bombe ed obici, e nell'altro degli strumenti di guerra.

La prefettura di polizia sequestrò i carri e i conduttori.

Leggiamo nel *National*:

Si è costituito un Comitato per offrire un attestato di riconoscenza nazionale al popolo inglese in memoria dei soccorsi così numerosi d'ogni genere dati alla Francia, durante le sue lunghe e dolorose angustie del 1870-71.

A Tours i clericali fecero un'innocente dimostrazione legittimista; inalberando sulle torri della cattedrale due bandiere bianche, che per ordine dell'autorità municipale furono presto ritirate.

L'onorevole Gambetta recatosi domenica scorsa

ad Angers, durante il banchetto improvvisato in suo onore e al cospetto di 400 cittadini pronunciò un importante discorso sulla situazione politica interna della Francia, che destò negli ascolti una profonda impressione.

Germania. La *Gazz. di Spagna* di Berlino dice sapere da buona fonte che l'obolo di S. Pietro, dal 1860 in poi, diede annualmente 60 milioni. Il corrispondente della *Gazz. d'Augusta* crede che quella notizia sia stata comunicata al foglio berlinese dal sig. Arnim ex-rappresentante dell'impresa tedesca presso la Santa Sede.

Belgio. Un caso singolare è avvenuto testo nel Belgio, il quale potrebbe dimostrare quanto l'avarizia di certi membri del clero possa abbassare la religione, se già non fosse provato che di questa sognarsi servire come strumento delle loro passioni. Il procuratore del re presso il tribunale d'Ypres aveva, in un processo di fondazione, fatto una requisitoria contro gli interessi del clero — era poco innanzi alle feste di Pasqua. Il curato di S. Pietro d'Ypres scrisse una lettera con la quale avvertiva l'onorevole magistrato che, salvo ch'ei non si acciuffasse ad una riparazione, gli sarebbe stata negata l'assoluzione. Ma, sia che il facesse spontaneamente sia che costretto dal vescovo di Bruges, il curato s'è ritrattato lui invece ed ha ritirato la sua lettera; il che è stato pubblicamente annunciato quando il processo è venuto dinanzi alla Corte d'appello di Gand.

Inghilterra. Il sig. Disraeli, dopo i suoi trionfi oratori e politici, si tratteneva ancora a Manchester e ricevette nel giorno susseguente al *meeting* deputazioni delle associazioni per la difesa della Chiesa e per le chiese libere e aperte (*free and open Church*), giacché in Inghilterra è uso di chiudere le chiese appena è incominciato il servizio divino, e chi c'è, c'è quindi andò a visitare il parco Peel e le fabbriche dei signori Howarth, presiedendo per ultimo un pranzo numeroso dato in suo onore dal signor Callender.

Si telegrafo all'*Havas* da Dublino:

« Ebbe luogo ier sera un tentativo dell'Internazionale per tenere un *meeting*. Gli operai, essendo entrati nella sala, maltrattarono i principali membri della riunione e, dopo aver messo il disordine nel *meeting*, si furono per farlo a sciogliersi. »

Spagna. La ministeriale *Iberia* si rallegra per il risultato delle elezioni spagnuole: « Noi scrive quel foglio, possiamo affermare, appoggiandoci su dati certi, di aver trionfato su tutta la linea. La nostra vittoria è stata grande del pari che legittima. Il partito monarchico costituzionale della rivoluzione ha raggiunto la maggior gloria cui potesse aspirare. La lotta è stata vivissima. Tutti i partiti dell'opposizione coalizzata, tutti i nemici della libertà e della dinastia, ponendo in pratica tutte le violenze e tutti gli atti arbitrari che poteva inventare un'immaginazione eccitata, non sono stati da tanto da trattenere il paese dal votare ringraziamenti al governo, che sanisce anche una volta l'opera di settembre, e dimostra al mondo come il nostro partito sia non soltanto il più numeroso della penisola, ma altresì il più assennato e il più fermo difensore della legalità e dei diritti del popolo. »

Grecia. Dispacci da Atene annunciano che nell'affare del Laurion le pretese italo-francesi vengono presentate in modo così perentorio che il Governo greco si decise per un giudizio arbitro, proponendo come tale l'Imperatore d'Austria e quello di Germania. (Gazz. di Trieste)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Sommario del Bollettino della Prefettura n. 7. Circolare 29 marzo 1872, n. 21908-3643 del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Imposte Dirette e del Catasto) relativa al « Corso della rendita per la valutazione delle cauzioni dei Ricevitori Provinciali e degli Esattori. » — Circolare Prefettizia 25 marzo n. 6960, Div. 1^a sulla « Viabilità obbligatoria. » — Circolare Prefettizia 8 aprile n. 8309, con la quale si chiede la « Statistica della vaccinazione negli anni 1870 e 1871. » — Decreto Prefettizio 28 marzo n. 7378, Div. 1^a, che bandisce una « Sessione straordinaria di esami per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale. » — Massime di Giurisprudenza Amministrativa. — Avvisi di concorso.

Asta del beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine con pubblica gara nel giorno di martedì 23 aprile 1872.

Manzano. Aritorio di pert. 0.42, stim. l. 1131.48. Idem. Aritorio arborato vitato di pert. 6.46 stim. l. 752.43. Idem. Aritorio arb. vit. ed aritorio di pert. 14.41 stim. l. 846.73.

Prata e Brugnara. Aritorio e prato di pert. 20.20 stim. lire 1334.01. Brugnara. Aritorio arborati vitati di pert. 10.88 stim. lire 1049.77. Idem. Aritorio di pert. 42.83 stim. lire 3154.30. Idem. Aritorio di pert. 8.41 stim. l. 1110.17. Romanzacco. Casa rustica con corte ed orto, aritorio e prato di pert. 21 — stim. l. 1100. Fontanafredda. Aritorio arborati vitati, e prati di pert. 16.83 stim. l. 3031.83. Maniago. Aritorio di pert. 7.54 stim. l. 350. S. Vito al Tagliamento. Casa sita in calle delle prigioni composta di un grande stanzone a piepiano, che abbraccia tutta la superficie della casa di pert. 2.04 stim. l. 600.

dei mali altri gli fece obliaro di essere malato egli stesso. Postosi a letto venerdì, spirava di perniciosa nella ore pomeridiane del successivo lunedì, nell'età di 65 anni. Tricesimo, e tutto il Circondario, benedicono sempre la memoria del medico *Pigioni*.

Udine, 12 aprile 1872.

C. F.

FATTI VARI

Nuova scoperta. Il carcere Mamertin, antica prigione dell'epoca dei re di Roma, è stato ultimamente scoperto nelle cantine appartenenti a alcune case nella via di Marsorio e nel vicolo di Ghettarello, unitamente ad un passaggio sotterraneo che lo connette col vestibolo della prigione (conosciuta sotto il nome di carcere di San Pietro). Questo passaggio è lungo 80 metri e la costruzione è la stessa che la più antica parte della Città Massima.

Il Principe Federico Carlo a Palermo. Durante la permanenza del principe Federico Carlo di Prussia in quella città, il poeta Luigi Mercantini scrisse questi brevi versi, che pare racchiudano un concetto eminentemente storico e poetico:

Quando un alto pensiero
L'Alpi e l'isole univa
Nel cor di Federico e di Manfredi,
L'insolente anatema e la selvaggia
Rabbia angioina quei gran cuori uccise;
Ma libero volando pel sereno
Eira, il pensier sorrisse.
E da quel di tanto dai monti ai mari
Il nostro aere agitò, che alfin baleno
Arse di spade. E quella tua sul Reno
Di Dio la folgor parve
Mentre sul Tebro percorre le bieche.
Sacerdotali larve.

Congresso postale internazionale. Il. Vediamo nel *Daily News* l'articolo accennato dal telegrafo intorno al Congresso internazionale che il principe Bismarck avrebbe intenzione di convocare a Berlino allo scopo di regolare le comunicazioni postali del mondo.

Il *Daily News*, che dice di saperlo da buone fonti, asserisce che i seguenti sono i principali articoli destinati a formare la base dei negoziati:

1. Che tutti gli Stati d'Europa, della Russia, Asia, della Turchia, dell'India, del Canada, degli Stati Uniti, dell'Algeria, ecc., debbano formare una sola unione postale.
2. Che per tutta quest'unione si adotti una tassa postale uniforme di venti centesimi per mezza oncia.
3. Che per tutta l'Unione i giornali, gli stampati, i campioni, ecc., debbano essere trasportati in ragione di dieci centesimi per ogni due oncie.
4. Che per tutti i paesi non compresi nell'unione Postale si raddoppi la tassa suddetta.
5. Che la tassa di raccomandazione per parte del mondo sia uniforme, di venti centesimi.

L'assassino di Pellegrino Rossi

Leggiamo nel *Corriere di Milano*: In questa settimana si è giudicata davanti alla Corte d'Assise di Torino una causa di malfattore, fra cui era certo colonnello Roggero, napoletano, di triste memoria negli avvenimenti di Roma e quarantotto. A Roma aveva fatto il sicario, a Torino faceva il ladro; prima di andare davanti alle Assise, è però morto in carcere.

Il colonnello Roggero fu quello che piantò un stile nel collo del disgraziato Pellegrino Rossi; nostri vecchi lo ricorderanno. Per quel misfatto, il colonnello fu condannato dai tribunali d'allora alla galera in vita; la quale pena egli scontava nell'accerchi d'Acconia, quando nel 1859 le province pontificie fecero l'annessione col Piemonte.

Il compianto Valerio, che in quell'epoca reggeva le Marche, emise un decreto secondo il quale tutti coloro che erano condannati per reati politici erano rimessi in libertà: non si sa in che modo il colonnello Roggero fosse compreso in quel decreto, ma il fatto è che uscì libero dalla galera. Fu con Gribaldi nel mezzogiorno, non si sa con quali condizioni finì, e finalmente venne a Torino, ove si fece emigrato romano ed ottenne pensione dal governo. A Torino si diede al ladro: mandava con un servizio nelle prime case delle serventi, le quali poi gli facevano avere le chiavi da fabbricare, e per altri suoi agenti faceva rubare. Ma la questua fortunatamente mise le mani in quest'affare; il colonnello fu incarcerato con tutti gli aderenti.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Commissione di finanza del Senato approvò ieri la relazione dell'onorevole conte Cambrai Digny sui provvedimenti di finanza.

Crediamo saper che questi saranno posti in discussione prima degli altri progetti di legge compresi nell'ordine del giorno. (*Opinione*).

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Dopo domani ricorre l'anniversario di una memoria nel pontificato di Pio IX; il 12 aprile ricorda la catastrofe di S. Agnese nella quale vita del Papa o di coloro che lo circondavano corso grave pericolo, ed il suo ritorno da Gaeta. Secondo quanto si assicura, il partito clericale

vorrà lasciar trascorrere questo anniversario senza organizzare qualche dimostrazione: molti stranieri sono venuti in Roma con questo scopo; ma checchè se no dico da qualche giorno, io credo che tutto si ridurrà ai soliti ricovimenti del Papa.

— Leggiamo nelle *Italienische Nachrichten*:

— Siamo in grado di rettificare la notizia relativa ad un colloquio che ha avuto luogo fra il nostro rappresentante a Vienna ed il conte Andrássy in seguito ad un discorso del conte Schmerling.

— Il governo italiano non ha creduto opportuno di darvi la menoma importanza e non fece chiedere nessuna spiegazione. Allorché poco tempo dopo il discorso suddetto, il conte Andrássy si trovò insieme al generale Robilant, egli credette di dover parlare di quell'incidente, e colso l'occasione per fare le più sincere ed amichevoli dichiarazioni di simpatia verso l'Italia ed il suo governo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cagliari 12. Scrivono da Tunisi all' Avvenire di Sardegna: Il Governo del Bey decretò il ritiro della moneta erosa, che si surrogherà con nuova piccola moneta d'argento.

Londra 11. O'Connor fu condannato per tentativo contro la Regina ad un anno di lavori forzati e a 20 colpi di frusta.

Camera dei lordi. — Granville annunzia che la Francia è sul punto di fare un accomodamento circa i passaporti.

Washington 10. (Congresso). Peters propose che le domande dei danni indiretti si considerino come abbandonate. Questa proposta è rinviate al Comitato degli affari esteri.

Madrid 11. A Villafranca, nella Provincia di Barcellona, una banda di 250 carlisti fermò il convoglio della ferrovia senza molestare i viaggiatori, e rappe i telegrafi. Il governatore di Gerona telegrafo che i dintorni di quella città sono tranquilli. Colonne di truppe operano nelle montagne.

Si ignorano i risultati delle loro operazioni. A Vich una ronda di guardie organizzata dai proprietari attaccò una banda di malfattori; ne uccise due, e ferì uno.

Costantinopoli 11. Non si conferma che il ministro delle finanze sia dimissionario. Il Principe Federico Carlo è giunto questa mattina, il Graaduca di Meklemburgo ieri.

Madrid 11. Il *Debate* dice che i radicali della Catalogna appoggiano le bande carliste. — Spera che i radicali di Madrid e delle altre Province respingano ogni solidarietà con questo fatto. — Lo stesso giornale crede di sapere che il Consiglio dei ministri cominciò ieri a discutere il discorso del trono, per l'apertura delle Cortes. Il discorso annunzia una modifica della legge elettorale ed il ristabilimento del sistema delle elezioni a due gradi, secondo la Costituzione del 1812. Il suffragio universale sarà conservato per il primo grado.

Siviglia 11. Castellar pronunciò un discorso, nel quale disse che il suo partito aspira a formare gli Stati Uniti d'Europa, e la Repubblica universale. (Gazz. di Ven.)

Proga 11. Nelle elezioni del grande possesso è assicurata la maggioranza al partito costituzionale. Il risultato dei recanati potrà per abbondanza di materia essere pubblicato soltanto dopo domani.

Pest 11. L'udienza del cardinale Schwarzenberg presso l'Imperatore non avrà luogo, perché venne allo stesso intimato di mettere in carta i propri desiderii e di consegnarli al ministero. (Citt.)

L'Alta 12. La prima Camera accettò la legge relativa alla sospensione dell'ordinanza che vieta le coalizioni degli operai. (Progr.)

Parigi 11. Il governo francese prenderà parte ufficiale all'Esposizione mondiale di Vienna. (G. di Tr.)

Berlino, 10. Il bilancio dell'impero tedesco presenta un sopravanzo di sei milioni di talleri, che permette di proporre una diminuzione di varie imposte. (Lib.)

Praga, 12. Una deputazione di questa Camera di commercio pregò il Luogotenente di presentare a S. M. l'Imperatore le congratulazioni della Camera stessa in occasione della promessa matrimoniale dell'Arciduchessa Gisella.

Londra, 11. I fogli della sera recano la voce che martedì prossimo avrà luogo l'emissione d'un nuovo prestito russo di 45 milioni di l. st.

Roma, 12. L'*Opinione* non crede all'esistenza d'una nota del cardinale Antonelli alle Potenze, a proposito della rissa avvenuta tra gendarmi pontifici e cittadini, in cui un gendarme rimase ucciso e due feriti.

Monaco, 12. La sessione della Dieta bavarese fu prolungata sino al 24 aprile inclusivamente.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

ORE

12 aprile 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	756,9	754,7	755,7
Umidità relativa	29	23	39
State del Cielo	quasi ser.	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Termometro centigrado	14,3	18,0	13,8
Temperatura (massima	20,5		
Temperatura (minima	8,2		
Temperatura minima all' aperto	6,5		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 11. Francesco 63,67; Italiano 68,77; Lombardo 438, —; Obbligazioni 260 2/3; Romano 135, —; Obblig. 183; Ferrovie Vit. Em. 201,25; Moridonale 200, —; Cambio Italia 64,2; Obbl. tabacchi 477,50; Azioni tabacchi 738,5; Prestito fran. —; Londra a vista 23,31; Aggio oro per mille —; Consolidato inglese 92,3/4; Banca franco-italiana —.

Berlino 11. Austr. 228,3/4; lomb. 120, —; vignetti di credito —; vignetti —; vignetti 1864 —; azioni 204, —; cambio Vienna —; rendita italiana 67,1/2 debito.

Londra 11. Inglese 92,3/4 a —; lombard. —; italiano 68,3/4 a —; spagnuolo 30,1/2; turco 53,3/8.

New York 11. Oro 110 1/2.

Pirenze, 12 aprile

Rendita	74,37	Azioni tabacchi	250, —
— fino cont.	—	Banca Naz. It. (nomi-	—
Oro	21,50	— (date)	—
Londra	25,78	Azioni ferro. merid.	474, —
Parigi	107,75	Obbligaz. —	226, —
Prestito nazionale	83, —	Buoni	533, —
— ex coupon	—	Obbligazioni eccl.	85, —
Obbligazioni tabacchi	517,50	Banca Toscana	1731,50

Venezia, 12 aprile

La rendita per fine corr. da 68 — a — in oro, e pronta da 74,20 a —; in carta. Prestito nazionale a —; Prestito vot. a —; Da 20 fr. d'oro da lire 21,45 a lire 22, —; Corte di fior. 37,72 a fior. 37,76 per cento lire. Banconote antr. da 91,38 a —; e lire 2,42 1/2 a lire —; perfettino.

Rifatti pubblici ed industriali.

Rendita 5 0/0 god. 1 gen.	74,25	74,20
— fin. corr.	—	—
Prestito nazionale 1865 cont. g. 1 ott.	—	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	—
— Comp. di com. di L. 1000	—	—
VALUTE	da	—
Pezzi da 20 franchi	21,48	—
— Banconote austriache	—	—
Venezia e piazza d'Italia; da	—	—
della Banca nazionale	5,00	—
pello Stabilimento mercantile	5,00	—

TRIBSTE, 12 aprile

Zecchinini Imperiali	flor.	5,27, —	5,39, —
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	8,88, —	8,91, —
Sovrane inglesi	—	11,11, —	11,15, —
Lire turche	—	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—	—
Argento per cento	—	109,25	109,65
Colonati di Spagna	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—
VIENNA , dal 11 aprile al 12 aprile.	flor.	63,45	63,50
Metalliche 5 per cento	—	69,65	69,80
Prestito Nazionale	—	101, —	101, —
— 1880	—	82,6	82,6
Azioni della Banca Nazionale	—	333,25	332,75
— del credito a fior. 200 austri.	—	110,85	110,60
Londra per 10 lire sterline	—	108,25	108,25
Argento	—	5,30	5,31
Zecchinini imperiali	—	8,84	8,83 1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 13 aprile

Frumento (sottilo)	it. L. 23,60 ad it. L. 24,80	
Granotarco	18,80	19,40
foresto	—	—
Segala	14,40	14,50
Avena in Città	9,70	10
Spelta	—	29,50
Orzo pilato	—	27,60
— da pilare	—	14,20
Saraceno	—	9,35
Sorgeroso	—	13,60
Miglio	—	—
Mistura o cova	—	7,50
Lupini	23, —	25,60
Fagioli comuni	27, —	27,30
— carnielli e shiavi	—	28,20

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Ringraziamento.

La vedova ed i nipoti del Medico dott. Giambattista Pignoni pongono i più vivi ringraziamenti alli Rappresentanti i Municipi di Cassacco, di Collalto, di Reano, di Tagavacca, di Treppo e di Tricesimo ed ai molti amici e clienti, che resero l'estremo tributo al carissimo estinto.

Tricesimo 11 Aprile 1872

ATTI GIUDIZIARI

La Cancelleria

della R. Pretura di Tarcento

FA NOTO

Che la eredità di Giuseppe fn Gio. Batt. Armellini, morto in Aprato Borgata di Tarcento nel ventidue novembre mille ottocento settantauno, venne accettata il sedici marzo mille ottocento settantadue col beneficio dell' Inventario, ed a base dell' olografo Testamento venti novembre mille ottocento settantauno, dalla Tuteccia Maddalena nata Bollito vedova Armellini, per una metà a favore e per conto dei minori suoi figli Giusto, Antonio, Lorenzo, e nascituri maschi, e per l' altra metà per conto dei sudetti, nonché delle figlie Silvia, Regina ed Augusta fu Giuseppe Armellini, tutti di Aprato Tarcento.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tarcento li 2 Aprile 1872.

Il Cancelliere

L. TAOANI

D' AFFITTARSI

Casa ad uso d'esercizio Osteria e Pizzicagnolo sita fuori Porta Grizzano ai Casali S. Osvaldo sulle strade di Pozzuolo e Mortegliano, con Cortile vasto, Orto e Campi tre circa di terreno.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio del Giornale di Udine.

Presso il cambio valute

G. B. CANTARUTTI

il giorno 15 è aperta

LA SOTTOSCRIZIONE ALLE AZIONI

DELLA

LA DITTA

NATALE BONANNI

IN UDINE

tieno ancora disponibile un piccolo (quantitativo) di

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

verdi annuali sceltissimi.

Presso la Ditta

A. MORPURGO D' UDINE

sarà aperta nel solo giorno

di LUNEDÌ 15 corrente

LA SOTTOSCRIZIONE ALLE AZIONI

della

